



# La formazione delle competenze per lo sviluppo della Toscana

## Il confronto nazionale e internazionale

*Enrico Conti*

# La formazione delle competenze per lo sviluppo: uno schema analitico

Due decenni di ricerca comparata sui **Sistemi di formazione delle competenze** nelle economie di mercato avanzate contemporanee hanno prodotto un dibattito ricchissimo che

- 1 ha confermato la grande importanza economica e sociale dei sistemi di produzione delle competenze per lo sviluppo industriale
- 2 Ha anche sottolineato la complessità di questi sistemi, della loro storia e del loro rapporto con l'economia

Uno schema analitico che possa inquadrarli in modo non riduttivo richiede di prendere in considerazione due gruppi di attori: le istituzioni pubbliche e le imprese (Busemeyer e Trampusch 2012).

- Entrambi questi attori possono essere più o meno impegnati nella formazione delle competenze. Se incrociamo le due variabili si ottengono quattro celle, riprodotte nella tabella seguente e corrispondenti ad altrettanti tipi.

# La formazione delle competenze per lo sviluppo: uno schema analitico

Lo schema analitico di Busemeyer e Trampusch (2012) simile a quello di Regini (1996)

		Impegno delle imprese nella formazione professionale iniziale	
		basso	alto
Impegno pubblico nella formazione professionale	alto	<b>Sistemi statalisti</b> (Francia, Svezia)	<b>Sistemi “collettivisti”</b> (Germania)
	basso	<b>Sistemi liberali</b> (USA)	<b>Sistemi segmentati</b> (Giappone)

# La creazione delle competenze per lo sviluppo: uno schema analitico

tipo sistema	attori centrali	istituzioni centrali	tipo di competenze centrali	punti forti	punti deboli
statalista	Stato	percorsi scolastici tecnico-professionali	accademico-generaliste e professionali	integrazione tra scuola e FP	possibile accademizzazione della FP e indebolimento del rapporto con le aziende
liberale	Stato, aziende	scuola generalista, formazione aziendale "on the job"	accademico-generaliste e aziendali	flessibilità	accademizzazione della scuola, deprofessionalizzazione dei lavoratori di livello medio e basso, delocalizzazioni
collettivista	Stato, organizzazioni degli interessi	sistema duale (integrazione tra scuola e formazione aziendale)	professionali	alto livello medio di qualificazione professionale dei lavoratori	rigidità e lentezza nell'adeguare le competenze all'innovazione
segmentato	Scuole, aziende	formazione aziendale iniziale ( <i>corporate university</i> )	aziendali	rapporto tra lavoratori e azienda	informalità, volontarismo

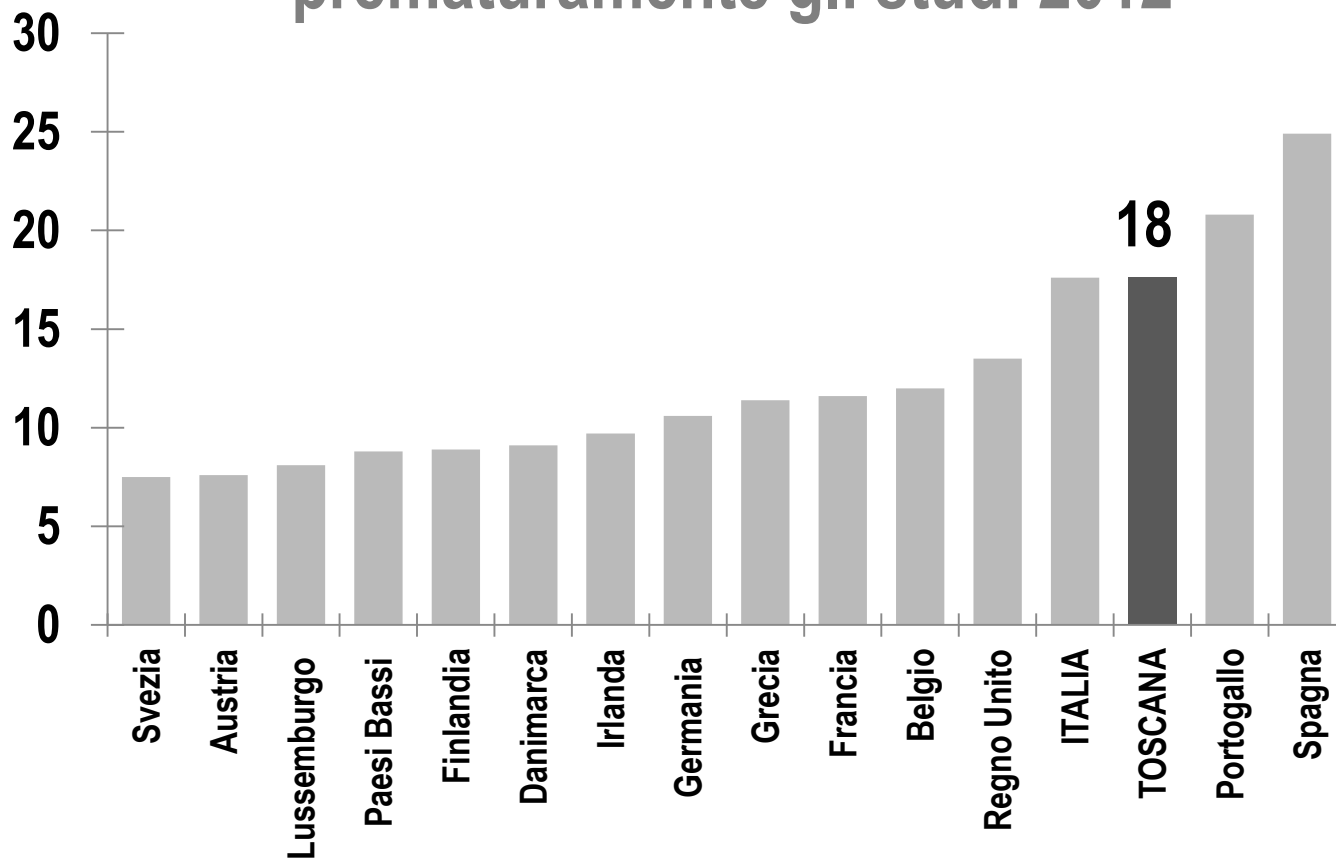
# il nostro... un modello liberale ....inefficace



- *Livelli di capitale umano non soddisfacenti*
- *L'istruzione tecnico professionale anello debole del sistema*

# Un elevato abbandono scolastico

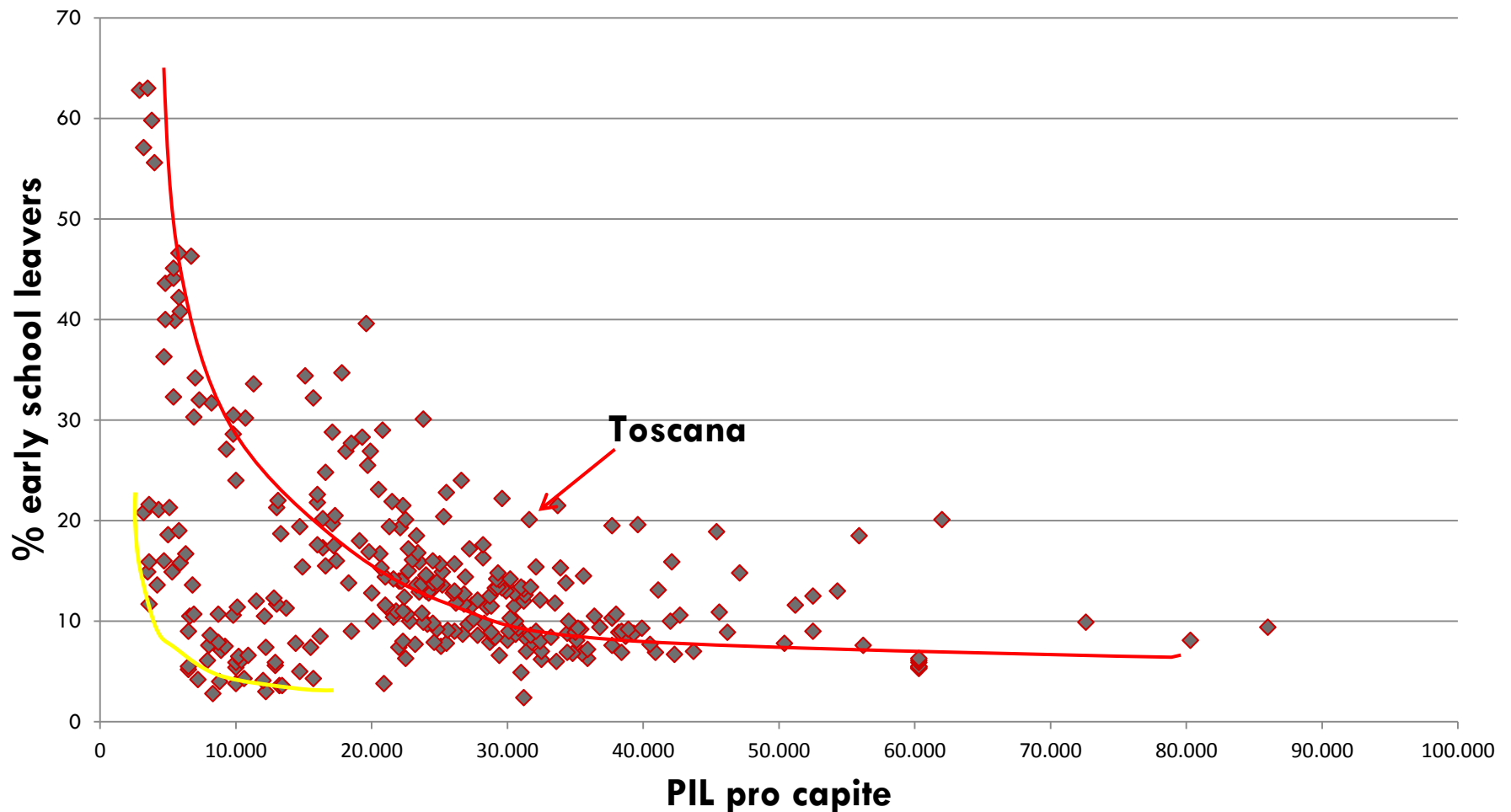
## Giovani (18-24) che abbandonano prematuramente gli studi 2012



I 18-24enni occupati :

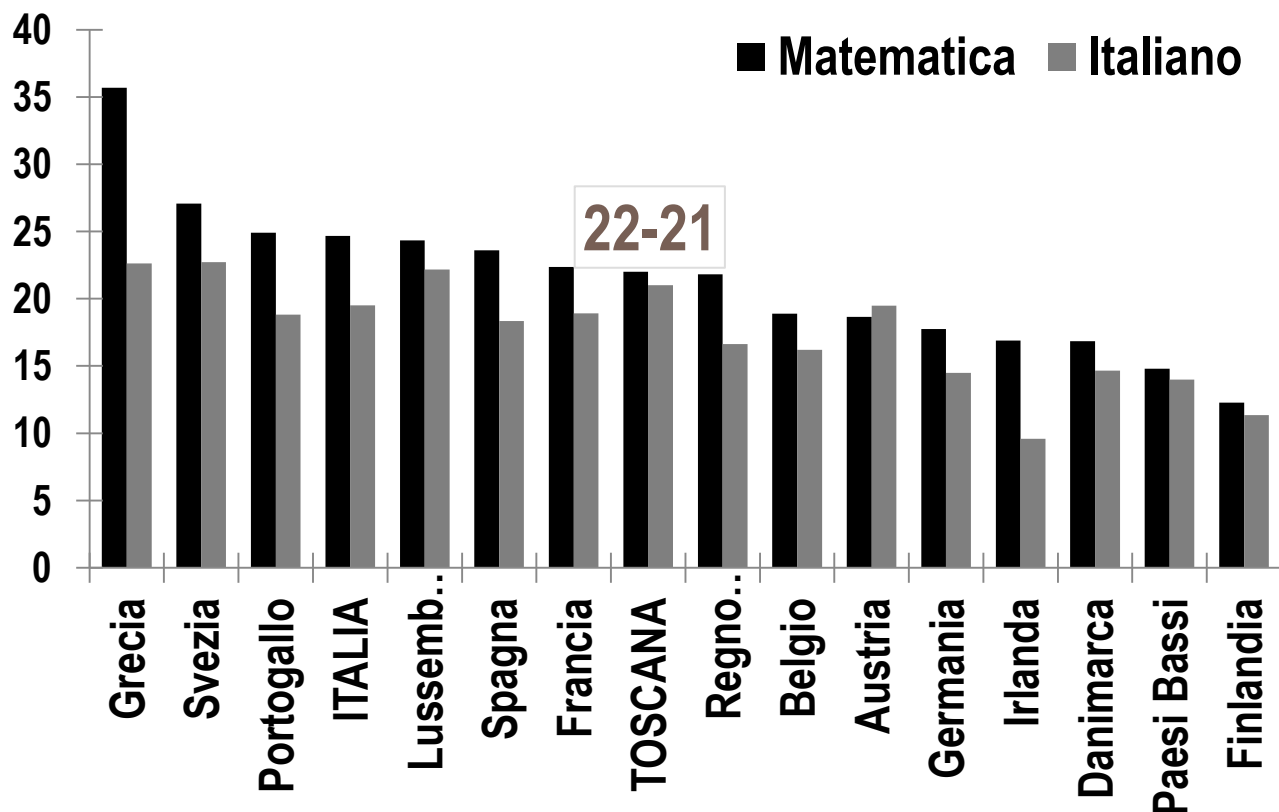
- il 30% in Toscana
- il 50% in Francia
- il 60% in Svezia
- il 64% in Germania e Regno Unito

# Tassi di abbandono e Pil pro-capite



# Elevato insuccesso scolastico

## Quindicenni con insufficienti livelli di apprendimento - Pisa 2012



L'obiettivo di Agenda  
2020: quota di studenti  
con competenze  
insufficienti (italiano,  
matematica e scienze)  
al 15%



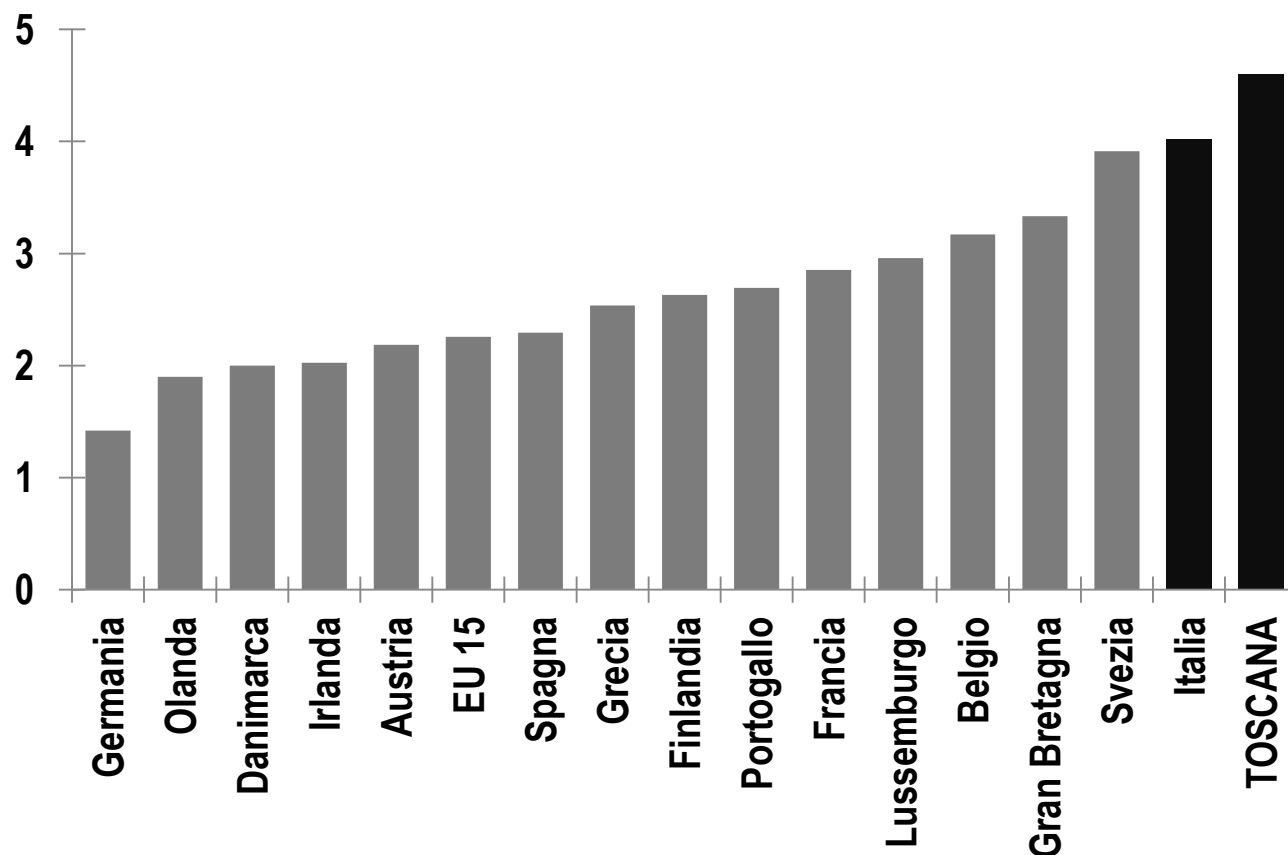
# ...la Toscana rispetto all'Italia

Invalsi 2012-2013: differenze % dei punteggi medi toscani rispetto alle altre aree geografiche

	Nord Ovest		Nord Est		Italia	
	Italiano	Matematica	Italiano	Matematica	Italiano	Matematica
<b>II elementare</b>	-3%	-1%	-2%	0%	-1%	0%
<b>V elementare</b>	-1%	-1%	0%	0%	2%	2%
<b>Prima media</b>	-4%	-4%	-2%	-2%	0%	1%
<b>Terza media</b>	-1%	0%	-3%	0%	1%	4%
<b>II superiore</b>	-7%	-5%	-6%	-5%	-1%	1%
<b>Licei</b>	-8%	-6%	-7%	-4%	-3%	1%
<b>Tecnici</b>	-2%	-3%	-3%	-6%	3%	2%
<b>Professionali</b>	-9%	-4%	-6%	-5%	-3%	-1%

# Il titolo di studio non ha valore segnaletico

Tasso di disoccupazione dei giovani (under 30)  
rispetto a quello degli adulti (over 30)



- Il tasso di disoccupazione dei giovani è 4 volte quello degli adulti
- L'istruzione non riduce *il gap di esperienza lavorativa* che i più giovani scontano rispetto agli adulti e che li penalizza nel rapporto con chi domanda lavoro

# Elevato mismatch verticale ed orizzontale

Under 30 laureati che svolgono un lavoro per cui non è richiesta la laurea	43	Mismatch verticale
Under 30 diplomati che svolgono un lavoro per cui non è richiesto il diploma	24	
Laureati under 35 che svolgono un lavoro per cui non è richiesto il profilo di laurea conseguito	33	Mismatch orizzontale
di cui <i>in campo umanistico</i>	67	

## Dove intervenire?

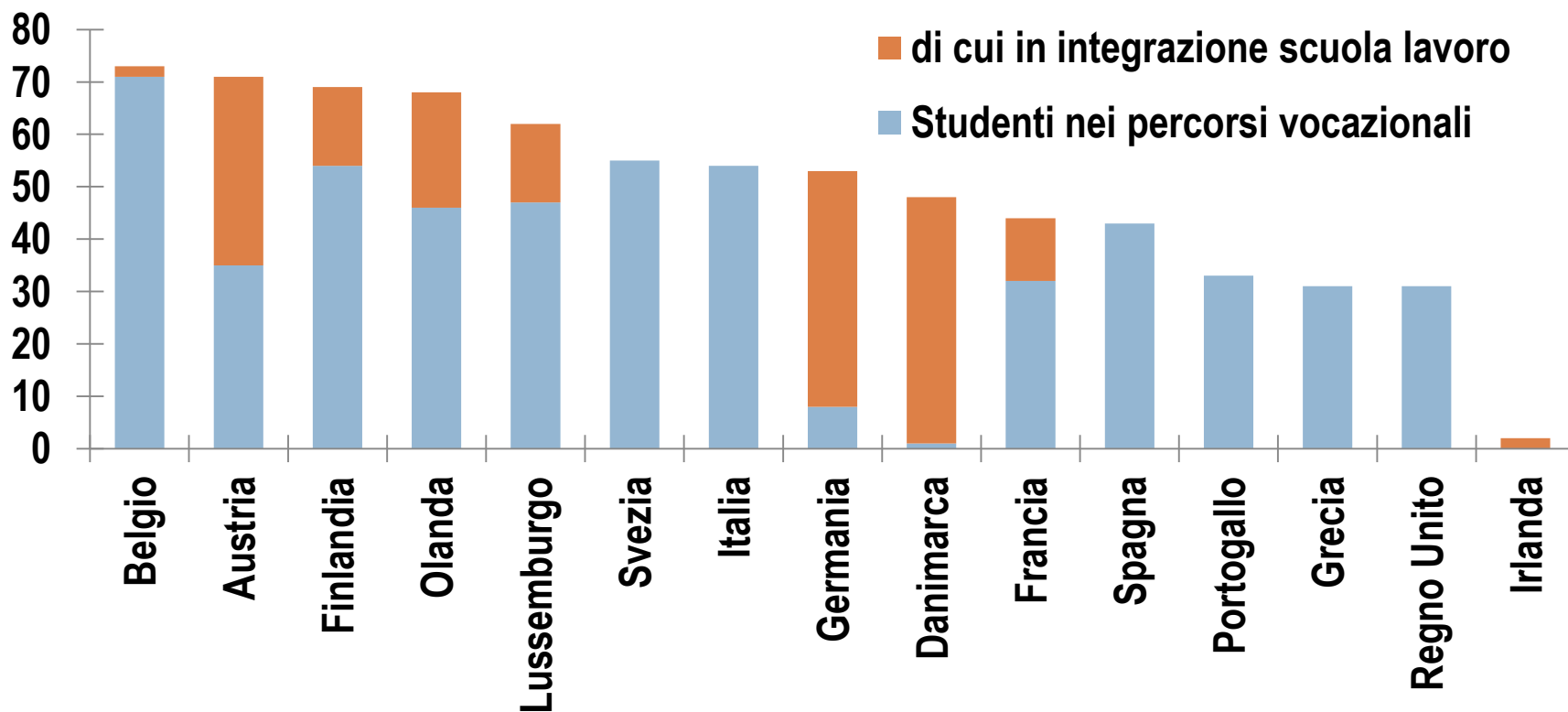
- *Rafforzare e riqualificare l'asse vocazionale dell'istruzione e formazione*
- *Conoscere prima il lavoro*

# A favore dell'istruzione vocazionale

- **Dietro lo sviluppo di molti sistemi locali (Prato, Biella, ecc.) e il successo economico di molte imprese (Ferrari, Buitoni, ecc.) c'è spesso un Istituto tecnico e/o professionale (Buzzi, Quintino Sella, IPSIA A. Ferrari, ecc.)**
- **Garantisce una dotazione minima di competenze qualificate anche a chi, altrimenti, non le acquisirebbe in un sistema scolastico di stampo generalista**
- **Può miscelare opportunamente le competenze generaliste e quelle vocazionali. Le imprese da sole non lo fanno: o perché hanno strategie di breve respiro, o perché non lo sanno fare, specie nei sistemi di PMI**
- **La possibilità di disporre di lavoratori “pronti all'uso” -in quanto formati dentro un percorso formativo vocazionale- favorisce l'occupazione giovanile come dimostra l'evidenza empirica dei paesi in cui l'istruzione vocazionale è molto forte**

# Non è una questione di numeri, ma di qualità

## Quota di studenti scuola secondaria di secondo grado in percorsi vocazionali



## Come intervenire?

- *Governare l'offerta formativa*
- *Descolarizzare il modello di istruzione tecnico e professionale*

# Governare l'offerta formativa

- **Le scuole tecnico e professionali sono 247. Di queste sono 101 (ovvero il 41%) quelle prive di almeno un indirizzo scolastico coerente con la specializzazione produttiva locale**
- **I corsi di studio sono 876. Di questi 299 (39%) sono trasversali, mentre 577 (66%) sono strettamente vocazionali.**
- **Dei 577 indirizzi vocazionali quelli non coerenti con la specializzazione produttiva locale sono 270 (47%)**



# Descolarizzare l'istruzione tecnico professionale: il modello tedesco

- **Formazione teorica a scuola e pratica in azienda** (2 giorni di scuola alla settimana nel 1° anno; 1 giorno alla settimana nel 2° e 3° anno)
- **Durata:** di norma 3 anni
- **Salario:** da apprendista (da 300 a 900 € al mese)
- **Possibilità di proseguire negli studi superiori**

**BERUFSHULE+BETRIEB**  
**(Sistema duale-alternanza lavorativa)**  
**15/16-17/19 anni**

# ASL: la via italiana (debole) al duale

- È attiva nel 90% scuole tecnico professionali
- Prevalgono le attività leggere: stage lavorativo (89%), visite guidate (66%), orientamento (61%), stage osservativi (37%)
- Meno presenti le attività più strutturate ma spesso esterne all'impresa: Impresa formativa simulata (19%), Project work (16%) e Impresa in azione (11%)
- Solo 3 scuole ogni 100 ricevono risorse da aziende, Ass. Impr. o altri privati
- Durata media stage: 2,9 settimane l'anno
- Lezioni svolte nello stesso periodo stage: solo 23% dei casi

# Rapporti scuola imprese

- **Il 71% delle scuole dichiara rapporti di collaborazione con le imprese**
- **Le aziende segnalano i fabbisogni formativi in modo sistematico alle scuole solo nel 5% dei casi**
- **Le scuole segnalano regolarmente alle imprese i loro diplomati nel 46% dei casi**
- **La valutazione che le scuole fanno del rapporto con le imprese (scala da 1-10) è pari a 5,5**

## La via italiana al duale

- *Mancano i fattori di contesto che rendono vincente il modello duale tedesco*
- *Puntare sulla scuola o sulle agenzie formative?*

# La distanza dal modello tedesco

- Una cultura orientata al lavoro
- Un sistema orientato ai risultati e alla valutazione
- Un quadro istituzionale chiaro e funzionale ad una efficace ed efficiente filiera decisionale
- Medie e grandi imprese
- Consolidata tradizione di cogestione che coinvolge soggetti istituzionali, associazioni sindacati e datoriali
- Clima di coesione sociale
- Un sistema riconosciuto di certificazione delle competenze
- Contratto di apprendistato

# La via italiana al duale

- Sfruttare i margini di flessibilità ed autonomia che la normativa concede nella definizione dei percorsi curricolari
- Investire risorse per disegnare percorsi curricolari duali
- Utilizzare lo strumento degli stage retribuiti piuttosto che l'apprendistato
- Procedere in modo non sistemico, ma per disseminazione di buone pratiche

**ORE SETTIMANALI AUTONOMIA E FLESSIBILITA'**

	TECNICI		PROFESSIONALI	
	Autonomia	Flessibilità	Autonomia	Flessibilità
1° anno	6h e 24 m	-	6h e 24 m	8
2° anno	6h e 24 m	-	6h e 24 m	8
3° anno	6h e 24 m	9h. e 36	6h e 24 m	11 h. e 12 m.
4° anno	6h e 24 m	9h. e 36	6h e 24 m	11 h. e 12 m
5° anno	6h e 24 m	11h e12 m.	6h e 24 m	11 h. e 48 m



**GIORNI SETTIMANALI IN MODALITA' CURRICULARI DUALI**

	TECNICI		PROFESSIONALI	
	Hp. A -Solo flessibilità	Hp B-flessibilità + 40% autonomia	Hp A-Solo flessibilità	Hp B-flessibilità + 40% autonomia
4° anno	2,3	3,3	3,9	4,9
5° anno	2,5	3,5	4,1	5,1
SPESA in ml di euro	10,87	15,448	10,422	12,352



# La formazione delle competenze per lo sviluppo della Toscana

## Il confronto nazionale e internazionale

*Enrico Conti*